

**il commento**

**LASCIATEMI  
DECIDERE  
COME VIVERE  
E COME MORIRE**

di FRANCO RELLA

Il *Corriere del Trentino* si è aperto a una meritoria discussione sulla legge, approvata in un ramo del parlamento, riguardante la dichiarazione anticipata di trattamento, vale a dire il testamento biologico. La discussione si è aperta con la mozione presentata da Sara Ferrari e approvata in Consiglio provinciale che impegna l'ente pubblico a fornire ai cittadini ogni indicazione per la stipula del «testamento». Margherita Hack plaude all'iniziativa. Io la penso diversamente.

Si legge nella Bibbia che Giobbe, dopo tanti tormenti, morì in mezzo ai suoi «sazio di vita». Questo non succede più nella società moderna. Si muore sempre più spesso in ospedale, resi irriconoscibili dalla macchine che assimilano a sé, come una loro protesi, il nostro corpo. Per questo il momento della morte deve essere il più possibile protetto dall'estraneo, il più possibile restituito a una dimensione «propria», intima, che riguarda noi stessi, i famigliari, il medico.

Quando il senatore Marino si è speso, con le migliori intenzioni, per l'approvazione di una legge che garantisce la possibilità di una scelta da parte dell'individuo su come dovrà essere assistito e curato all'ultimo della sua vita, ho pensato che questo fosse un errore comunque. Ho

pensato con orrore al dibattito parlamentare in cui degli individui avrebbero deciso della mia vita, avrebbero deciso della mia morte. Le cose sono andate peggio del previsto. La legge approvata è oscena, e questa oscenità viene sostenuta e difesa con argomentazioni insensate, come «l'indisponibilità della vita», affermazione che riempie la bocca compensando il vuoto mentale di chi la pronuncia. Penso non solo alla pena di morte che accettiamo dai nostri alleati. Penso anche al cimitero marino dei profughi, alla Lega che chiede cannoniere pronte a sparare, alle vite precarie che stanno intorno a noi.

Ora, di fronte a una legge orrenda, che fa scempio dei diritti fondamentali della persona, che priva il morente e la sua famiglia di qualsiasi libertà di fronte all'estremo, è insensato presentare emendamenti. Sarebbe insensato anche se questi non fossero immediatamente bocciati da una maggioranza retriva e pericolosa. È sbagliato «illustrare» la legge, una legge che va rifiutata in toto per non legittimarla con un intervento che la «spieghi», rendendola così familiare.

È necessario invece resistere contro questa violenza e questa barbarie. Il referendum, certo. Forse anche inventando forme di disobbedienza civile.

